

L'intervista

ARCADE FIRE

Il nuovo disco del gruppo culto del momento. «Sì, siamo fantascientifici...»

«Il nostro suono? È una grande avventura»

Silvia Boscherò

SILVIA.BOSCHERO@GMAIL.COM

Ha il cuore nero di un adolescente degli anni Ottanta la rock band più bella e alternativa attualmente sulle scene. Canta di amori interrotti, di perdita, di guerra, futuro, speranze e maturità con la vibrazione della new wave, l'immaginazione di un'epica colonna sonora, i piedi ben saldati nella loro terra, il Canada. E lo fa con fantasia, immaginazione, naturalezza estreme. Alla domanda perché gli Arcade Fire siano sulla bocca di tutti e la celeberrima rivista *Rolling Stone* abbia

ALLA REGIA DEL NUOVO LIVE LAVORA TERRY GILLIAM

«L'APERTURA MENTALE?»

PER FORZA, SIAMO CANADESI»

decretato il loro primo album *Funeral* il miglior disco del decennio scorso, loro sono gli unici a non saper dare una risposta. «Io avrei scelto *Kid A* dei Radiohead», ci confessa da Montreal ridendo timidamente il bassista Tim, tra i fondatori di questo collettivo di sette musicisti poco più che trentenni.

Eppure sono loro sulla bocca di tutti, con il terzo album *The suburbs* in uscita il prossimo 3 agosto, con la data del 2 settembre a Bologna tra le più attese della stagione (alla regia del loro live del 5 agosto da New York che verrà trasmesso in diretta su youtube sta lavorando nientemeno che Terry Gilliam). Sarà la sincerità, la fortissima carica emotiva che non scivola mai nella maniera, la potenza del suono, la semplicità condivisibile dei loro testi e il fatto di uscire decisamente dal coro



Naturalismo canadese Una foto recente degli Arcade Fire. In alto, la copertina del loro nuovo disco, «The Suburbs»